

## MEDICINA E GRAZIA

### 316 - CHI PUÒ RICEVERE IL SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI?

*«Lo può ricevere il fedele che comincia a trovarsi in pericolo di morte per malattia o vecchiaia. Lo stesso fedele lo può ricevere anche altre volte, quando si verifici un aggravarsi della malattia oppure quando gli capita un'altra malattia grave. La celebrazione di questo sacramento deve essere possibilmente preceduta dalla confessione individuale del malato».*

### 318 - COME SI CELEBRA QUESTO SACRAMENTO?

*«La celebrazione di questo sacramento consiste essenzialmente nell'Unzione con l'olio, benedetto possibilmente dal vescovo, sulla fronte e sulle mani del malato (nel rito romano, o anche su altre parti del corpo in altri riti), accompagnata dalla preghiera del sacerdote, che implora la grazia speciale di questo sacramento».*



Ungere di olio un malato e pregare per lui è un gesto che ci riporta indietro nel tempo, quando, prima che esistessero medici laureati all'università e medicine create in laboratorio, si affrontava la malattia con uno spirito religioso, invocando da Dio e dalla sua potenza, espressa in alcuni segni rituali, la guarigione del malato. Il gesto ci ricongiunge così, nella memoria della fede, all'epoca di Gesù e degli apostoli e al loro accostarsi alla sofferenza umana, portando agli uomini i segni della misericordia divina. Oggi, quando ci ammaliamo, corriamo all'ospedale e ci attendiamo dalle prodigiose macchine della moderna

tecnologia la diagnosi del male, dai farmaci che ci verranno prescritti il suo superamento, o dalle abili mani del chirurgo, aiutate da raffinatissimi strumenti, la sua estirpazione dal nostro organismo. Eppure, la malattia è sempre qualcosa di più profondo e più compromettente di una pura e semplice patologia dell'organismo: essa tocca l'anima, suscita interrogativi profondi, produce sensi di angoscia e una dolorosa consapevolezza della propria fragilità. Soprattutto quando su di essa si affaccia la minaccia della morte. Il sacramento non sostituisce, ovviamente, nessuna delle cure che la scienza moderna ci propone e ci offre, ma fa penetrare la grazia di Dio dentro la particolare situazione umana che si sta vivendo. Nessun aspetto della vita umana è impermeabile alla grazia e non c'è alcun risvolto dell'esperienza umana che non abbia bisogno della grazia di Dio. Questo è vero, ovviamente, soprattutto per l'esperienza del dolore, che non è mai solo un dolore fisico, ma porta sempre con sé anche la sofferenza dell'anima.

I sacramenti rappresentano i segni e le punte alte di questo rapporto tra la vita dell'uomo e l'opera di Dio: questa è la ragione per cui si dà anche un sacramento della malattia, ma allo stesso tempo non lo si celebra per un raffreddore o una nevralgia, ma solo in situazioni di notevole gravità, quando la malattia è tale da colpire a fondo la sensibilità della persona, mettendola di fronte all'angosciosa prospettiva della decadenza della vita e della possibilità di una morte imminente.

Normalmente il sacramento non è celebrato come sacramento del perdono dei peccati e, quindi, salvo il caso che il malato non sia già in stato di incoscienza, la semplice e domestica liturgia, che si celebra per lui intorno al letto del suo dolore, comprende anche confessione e assoluzione dei peccati.